

Lun 11 feb 2013

Gn 1,19; Sal 103; Mc 6,53-56

Beata Vergine Maria di Lourdes

---

Cosa cercavano questi malati, queste persone che accorrevano da Gesù non appena si spargeva la voce del suo avvicinarsi? Solo la guarigione dalla malattia? Non so, ma certamente il mistero dell'uomo, ce lo siamo detti tante volte, è più grande del problema della salute e tutto quello che accade nella storia dell'uomo ha un senso e un significato. Dobbiamo abituarci a non fermarci all'immediato – ho male, vado da chi mi guarisce; ho un bisogno di emozioni, vado là dove mi procuro un sacco di emozioni; ho fame, vado a prendermi un panino, una pizza.

Capite bene che non ci si può fermare lì – provo a banalizzare ma per capire come la vita di molti si ferma proprio su quest'immediato. Ho bisogno di una compagnia, sento il bisogno di sentirmi contento e realizzato perché cercato da qualcuno? Metto su la morosa, vado a cercarmi una ragazza. Ho bisogno di esperienza particolarmente forti? Una famiglia? Bene, mi organizzo per ....

Ecco, dobbiamo però abituarci a fermarci e ragionare per capire cosa questi bisogni, questa sete, queste sofferenze, queste gioie, questi momenti di esaltazione vogliono dirci dell'uomo, della vita. E' questo lo stile che dobbiamo abituarci ad avere per andare in profondità.

Anche la malattia – oggi è la giornata mondiale del malato – ci dice qualcosa sull'uomo. Pensiamo a questi malati di cui parla il Vangelo di oggi: toccano il mantello di Gesù e guariscono! Certo, e dopo? La loro vita continua, saran passati gli anni e saranno morti anche loro no? Il problema della vita è tornato, magari si son tornati ad ammalare, o avranno avuto qualche altro problema! Ho toccato il mantello e son guarito, ho risolto tutto?

Allora, io penso che se da una parte questa vicinanza di Dio alla malattia, alla sofferenza ha un significato molto bello e cioè che Dio non si dimentica mai dell'uomo, dall'altra parte è necessario il significato che ci sta dietro: Dio è venuto per rispondere al bisogno più vero e profondo del cuore dell'uomo, alla malattia delle malattie che è il non trovare il senso della vita. Immagino questi giovani presenti a messa oggi: sono circondati, lo sappiamo bene, da mille attrattive che hanno il potere di infiammare e suscitare energie grandissime ... ma se non trovano senso e significato a quello che fanno, un significato che non finisca lì appena dopo il loro naso, ma un significato che vada oltre saranno uomini malati. Avranno forse una salute di ferro ma malati dentro.

Allora credo sia importante avere questo stile, quasi un metodo, per andare in profondità. Provate a chiedervelo: cosa ci dice la malattia? Ci dice anzitutto che l'uomo non basta a sé stesso, ed ha bisogno dell'altro. Nel momento della malattia sperimentiamo più di ogni altra circostanza questa esigenza e questa evidenza. La malattia ci parla di una vita terrena che non è il tutto, e ci aiuta a cercare quel significato più grande che sta dietro tutto e ci permette di dare senso alle fragilità, alle debolezze, alle sofferenze, anche alla morte.

La malattia ci riporta a vedere Cristo non come il guaritore, il taumaturgo ma come il Salvatore, colui che ti dà una guarigione reale perché ti dà una speranza eterna. Che il Signore ci aiuti a lasciarci guarire dal suo amore. Cosa serve una vita sana se non è una vita amata? Ricordatevelo questo, ragazzi: a cosa serve una vita sana se non è siete amati?

Ho conosciuto giovani che nel letto della malattia erano molto più limpidi, più sereni di altri compagni che esplodevano di salute; ma perché avevano trovato la vera, la vera salute.